



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

Informativa al pubblico in materia di composizione del patrimonio di vigilanza, adeguatezza patrimoniale e tecniche di attenuazione del rischio al 31 dicembre 2010

* * *

Terzo pilastro dell'accordo di Basilea II

SOMMARIO

PREMESSA	3
1 ADEMPIMENTI IN CAPO AL GRUPPO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	3
2 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	4
3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	9
4 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	15
5 RISCHIO DI LIQUIDITA'	22
6 ATTESTAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	26
ELENCO DELLE TAVOLE	
Tab. 1 – Gruppo Banca Nazionale del Lavoro	4
Tab. 2.1 – Composizione del patrimonio di vigilanza	7
Tab. 2.2 – Strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate	8
Tab. 3 – Adeguatezza patrimoniale	14
Tab. 4 – Esposizioni coperte da garanzie reali	19

PREMESSA

La Banca d'Italia, in qualità di Autorità preposta alla vigilanza sui soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria, sulla base delle indicazioni previste dall'Accordo internazionale pubblicato dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel giugno 2006 (Accordo di Basilea II), stabilisce precisi obblighi di trasparenza in tema di diffusione tra il pubblico di informazioni utili ad orientarne i giudizi e le scelte economiche (informazioni rilevanti).

La disciplina dell'informativa al pubblico (c.d. Pillar 3 o terzo pilastro dell'Accordo di Basilea II) trova riscontro nella codifica di contenuti standard (c.d. "tavole" informative), sia di carattere qualitativo che quantitativo, riguardanti "l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi" (Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 – "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"¹ e suoi aggiornamenti).

1 ADEMPIMENTI IN CAPO AL GRUPPO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Al fine di individuare il perimetro degli adempimenti informativi previsti dalla normativa vigente in capo alla BNL, poiché gli stessi sono differenziati in relazione ai diversi status aziendali contemplati dalla norma, va specificato che BNL si qualifica a tale scopo come "banca capogruppo di gruppo bancario, con totale attivo di bilancio non inferiore a 10 miliardi di euro, controllata da impresa madre europea".

Sulla base di quanto previsto dalla normativa ed in forza dei caratteri distintivi sopra citati, l'informativa al pubblico di BNL trova applicazione con frequenza annuale, in occasione della pubblicazione del bilancio d'esercizio, ed esclusivamente su base consolidata. Parallelamente, tutte le società bancarie e finanziarie appartenenti al Gruppo sono esonerate dal rispetto di tale adempimento a livello individuale.

Nel merito dell'informativa è prevista la pubblicazione, con relativi commenti, di tre "*disclosure*" di dettaglio, rispettivamente dedicate alle seguenti aree tematiche:

- composizione del patrimonio di vigilanza;
- adeguatezza patrimoniale;
- tecniche di attenuazione del rischio.

Infine, per una visione più ampia sui profili di gestione dei rischi, nel presente documento è stato aggiunto anche un capitolo specifico dedicato al rischio di liquidità.

¹ Il testo della circolare è attualmente reperibile sul sito internet della Banca d'Italia al seguente indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/vigilanza/banche/normativa/disposizioni/vigprud>

Nella tabella seguente si propone, a titolo informativo, il perimetro di consolidamento del Gruppo BNL rilevante ai fini in oggetto.

(migliaia di euro)

Tab. 1 - GRUPPO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO					31.12.2010
	Attività economica	Iscrizione al gruppo bancario	Quota di partecip.ne %	Tipo di consolid.to in bilancio	Tipo di consolid.to in vigilanza
DENOMINAZIONI IMPRESE					
Banca Nazionale del Lavoro SpA	Banca (capogruppo)	Sì		Integrale	Integrale
Artigiancassa - Cassa per il credito alle imprese artigiane SpA	Banca	Sì	73,86	Integrale	Integrale
BNL Finance SpA	Finanziaria di credito al consumo	Sì	100,00	Integrale	Integrale
BNP Paribas Personal Finance SpA ⁽¹⁾	Banca	Sì	100,00	Integrale	Integrale
BNP Paribas Personal Finance Rete Agenti	Finanziaria altra	Sì	100,00	Equity	Equity
BNL Positivity Srl ⁽²⁾	Finanziaria altra	Sì	51,00	Integrale	Integrale
IFITALIA - International Factors Italia SpA	Società di Factoring	Sì	99,64	Integrale	Integrale
Vela ABS Srl ⁽³⁾	Veicolo cartolarizzaz. crediti	No	-	Integrale	Equity
Vela Home Srl ⁽³⁾	Veicolo cartolarizzaz. crediti	No	9,00	Integrale	Equity
Vela Public Sector Srl ⁽³⁾	Veicolo cartolarizzaz. crediti	No	-	Integrale	Equity
Vela Mortgages Srl ⁽³⁾	Veicolo cartolarizzaz. crediti	No	-	Integrale	Equity
UCB SERVICE Srl ⁽³⁾	Veicolo cartolarizzaz. crediti	No	100,00	Integrale	Equity
EMF-IT 2008-1 Srl ⁽³⁾	Veicolo cartolarizzaz. crediti	No	100,00	Integrale	Equity

⁽¹⁾ Banca acquisita da BNL SpA dal 30 giugno 2010, unitamente alle controllate BNP Paribas Personal Finance Rete Agenti ed ai due veicoli di cartolarizzazione UCB Service Srl ed EMT-IT 2008-1 Srl.

⁽²⁾ Società partecipata da BNL SpA per il 41,00% e da BNL Finance SpA per il 10,00%.

⁽³⁾ Trattasi di società veicolo per le cartolarizzazioni di crediti consolidate in bilancio in base ai principi contabili IAS 27 e SIC 12.

2 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Il Gruppo BNL, quale gruppo bancario, è tenuto ad assicurare costantemente l'esistenza di adeguate risorse patrimoniali (c.d. patrimonio di vigilanza) a presidio dei rischi assunti: sia per quelli a fronte dei quali si sono già registrati accantonamenti di bilancio, sia per quelli che, essendo solo potenziali, non hanno ancora trovato alcun riscontro contabile. Mentre i primi sono monitorati dall'Autorità di vigilanza mediante segnalazioni prudenziali periodiche (individuali e consolidate), che trovano riscontro nella normativa del c.d. "primo pilastro" di Basilea (Pillar 1) mediante l'introduzione di un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, i secondi, intercettati dalla disciplina del c.d. secondo pilastro di Basilea (Pillar 2), implicano invece l'obbligo, in capo agli stessi enti vigilati, di dotarsi di strategie e processi di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, da condividere con il *Regulator*. Con riferimento agli

adempimenti normativi di “primo pilastro”, il Gruppo BNL è tenuto ad accertare l’effettiva permanenza delle risorse patrimoniali di cui dispone e a segnalarne periodicamente la consistenza alla Banca d’Italia.

In base alla regolamentazione vigente, gli elementi costitutivi del “patrimonio di vigilanza” sono classificati tra quelli di qualità primaria, ovvero secondaria, sostanzialmente in ragione del loro grado di disponibilità e di quello di persistenza e stabilità del loro ammontare.

Si definiscono elementi di qualità primaria quelli costituenti il patrimonio di base (Tier 1). Ne fanno parte, in senso incrementativo, le poste di bilancio che più di altre sono a piena disposizione della banca, come: il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, gli strumenti finanziari assimilabili al patrimonio (c.d. strumenti innovativi e non innovativi di capitale, computabili entro determinate soglie) e l’utile netto di periodo. Sono invece definiti come elementi negativi del patrimonio di base e come tali portati in deduzione dello stesso, principalmente: le azioni proprie in portafoglio, le attività immateriali compresi gli avviamenti e le perdite dell’esercizio e di quelli precedenti.

Sono invece elementi di qualità secondaria quelli che concorrono alla formazione del patrimonio supplementare (Tier 2). Si tratta prevalentemente di elementi di natura creditizia, quali: gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate di secondo livello, nonché gli strumenti finanziari innovativi e non innovativi non computabili nel patrimonio di base perché eccedenti le soglie previste. Ne fanno parte anche le riserve da valutazione, ma solo entro limiti precisi di seguito richiamati. Tali poste sono poi rettifiche mediante la rilevazione di elementi negativi principalmente riconducibili a insussistenze potenziali espressamente disciplinate.

In considerazione, inoltre, del diffuso ricorso al principio del *fair value*, connesso all’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, le norme di vigilanza prudenziale prevedono dei correttivi alle voci di patrimonio netto finalizzati a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e a ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei citati principi contabili. Tali correttivi rientrano nei c.d. “filtri prudenziali” ed interessano sia il patrimonio di base, sia quello supplementare. Tra i più rilevanti, considerata anche l’operatività del Gruppo, è possibile citare i due seguenti:

- Variazione del proprio merito creditizio connesso alle passività finanziarie valutate al *fair value*. E’ previsto uno specifico “filtro” che impedisce di far concorrere al calcolo del patrimonio di vigilanza gli effetti economici della valutazione al *fair value* delle passività finanziarie indotti dalla variazione del merito creditizio dell’emittente BNL.
- Riserve da valutazione maturate su “titoli disponibili per la vendita”. E’ previsto un trattamento asimmetrico delle plus/minus cumulate non realizzate sui titoli classificati quali “disponibili per la vendita” (titoli di debito, titoli di capitale e quote OICR) registrate in contropartita di riserve del

patrimonio netto contabile. Infatti, mentre i saldi netti negativi di tali riserve sono portati in deduzione integrale dal Tier 1, il concorso di quelli positivi viene ridotto di metà e riconosciuto, solo per tale quota, tra le componenti incrementative del patrimonio supplementare.

Va peraltro rilevato che il Gruppo BNL, esercitando la facoltà concessa dalla Banca d'Italia a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2010, esclude dal calcolo del patrimonio di vigilanza le riserve da valutazione (positive o negative) maturate successivamente al 31 dicembre 2009, laddove riconducibili ad emissioni di Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea.

Dal patrimonio di vigilanza va dedotto, inoltre (al 50% dal patrimonio di base ed al 50% dal patrimonio supplementare), qualunque sia il portafoglio contabile di allocazione, il valore di libro delle interessenze azionarie in banche e società finanziarie superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – quello degli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e degli strumenti subordinati emessi dalle medesime. Analogo trattamento è previsto per il valore di libro delle partecipazioni in società di assicurazione nonché degli strumenti subordinati emessi da tali società, qualora posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti.

Il valore contabile delle interessenze in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale viene invece dedotto, con la medesima modalità, solo se eccedente determinati limiti di franchigia.

Nella pagina seguente si espone il "patrimonio di vigilanza" consolidato del Gruppo al 31.12.2010, dettagliato secondo i suoi elementi costitutivi.

(migliaia di euro)

Tab. 2.1 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA DEL GRUPPO BNL ⁽¹⁾		31.12.2010
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE		5.811.372
Capitale sociale		2.079.655
Sovrapprezzi di emissione		2.050.460
Riserve		1.074.172
Strumenti non innovativi di capitale		550.000
Strumenti innovativi di capitale		0
Utile del periodo		56.264
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base		821
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE		180.688
Azioni o quote proprie		0
Avviamento		0
Altre immobilizzazioni immateriali		106.944
Perdite del periodo		0
Altri elementi negativi		0
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base		73.744
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE		5.630.684
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE		87.567
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato		7.068
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato		80.499
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE		5.543.117
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		2.388.758
Riserve da valutazione (al netto dei filtri prudenziali)		16.664
Strumenti innovativi (o non innovativi) di capitale non computabili nel patrimonio di base		0
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		664.674
Passività subordinate		1.707.420
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		2.974
Altri elementi negativi		2.974
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE		2.385.784
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		87.567
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato		7.068
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato		80.499
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		0
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		2.298.217
ELEMENTI DA DEDURRE DAL TOTALE DI PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE		0
PATRIMONIO DI VIGILANZA		7.841.334
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO		0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO		7.841.334

⁽¹⁾ Dati oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia

Gli elementi positivi del patrimonio di base del Gruppo BNL risultano principalmente costituiti dalle poste del patrimonio netto contabile, alle quali si è aggiunto in data 26 giugno 2010 il contributo di uno strumento non innovativo di capitale per 550 milioni di euro, integralmente sottoscritto da BNP Paribas SA.

Tale strumento presenta i caratteri di un'emissione obbligazionaria irredimibile, remunerata al tasso fisso del 9,00% annuo su base non cumulativa, con possibilità di sospensione del pagamento degli interessi al ricorrere di specifici presupposti indicati dal regolamento di emissione. A partire dal 26 giugno 2020, è peraltro contemplata la facoltà di rimborso anticipato, previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Gli elementi positivi del patrimonio supplementare sono rappresentati principalmente da passività subordinate di secondo livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Di seguito vengono dettagliate le emissioni non innovative, ibride e subordinate in essere al 31 dicembre 2010 (tab. 2.2).

		(migliaia di euro)	
Tab 2.2 - STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE, STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E PASSIVITA' SUBORDINATE		31.12.2010	
		Valore in bilancio (¹)	Valore in patrimonio di vigilanza
STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE		573.721	550.000
Strumenti non innovativi di capitale, computabili fino al 35% del patrimonio di base, a tasso fisso		573.721	550.000
STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE (c.d. Upper Tier 2)		672.145	664.674
Prestiti obbligazionari a tasso fisso		574.031	566.830
Prestiti obbligazionari a tasso variabile		98.114	97.844
PASSIVITA' SUBORDINATE (c.d. Lower Tier 2)		2.280.938	1.707.420
Prestiti obbligazionari a tasso fisso		574.030	0
Prestiti obbligazionari a tasso variabile		306.553	307.420
Finanziamenti a tasso variabile (concessi da BNP Paribas SA)		1.400.355	1.400.000
TOTALE STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E PASSIVITA' SUBORDINATE		3.526.804	2.922.094

⁽¹⁾ I valori di bilancio esposti differiscono dagli ammontari computabili nel patrimonio di vigilanza per effetto dei ratei maturati e della valutazione al costo ammortizzato. Va ulteriormente rilevato che le emissioni Lower Tier 2 scontano, ai fini di vigilanza, l'impatto degli ammortamenti figurativi previsti nei cinque anni precedenti la scadenza.

Le deduzioni dal patrimonio di base e da quello supplementare sono rappresentate dalle interessenze azionarie aventi i requisiti di deducibilità come sopra richiamati, ivi inclusa la partecipazione detenuta nella Banca d'Italia, dedotta al 50% da ciascuno dei due aggregati patrimoniali per un importo complessivo di 117 milioni di euro (58,5 milioni da ciascun aggregato). Si precisa che la suddetta partecipazione viene dedotta in

ottemperanza a specifiche disposizioni normative dell'Autorità di vigilanza, che ne hanno prescritto un ammortamento quinquennale, ora integralmente esaurito, a partire dalla segnalazione prudenziale riferita al 31 dicembre 2005.

3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale viene misurata in ragione dell'esistenza di un patrimonio di vigilanza in misura almeno pari agli specifici "requisiti patrimoniali" previsti a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria. I metodi di quantificazione dei principali rischi (rischio di credito, di mercato, di controparte e operativo) sono definiti dalle specifiche normative emanate dall'Autorità di vigilanza (Accordo di Basilea II – Pillar 1).

La disciplina prudenziale stabilita dalla Banca d'Italia contempla due differenti modalità di determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di mercato: il metodo Standard (*Standardized Approach - SA*), evoluzione del sistema derivante dall'Accordo sul Capitale del 1988 (Basilea 1) e, in alternativa, previa autorizzazione della Banca d'Italia, il metodo dei rating interni (*Internal Rating Based - IRB*), a sua volta suddiviso in IRB di base (*Fondation*) e IRB avanzato (*Advanced*). Il requisito patrimoniale per i rischi creditizi è determinato nella misura dell'8% delle attività creditizie ponderate per il rischio (coefficiente minimo obbligatorio per il rischio di credito).

Per quanto attiene invece alla misurazione del rischio di controparte, cioè quello connesso al potenziale inadempimento del debitore prima della data di regolamento di una transazione in strumenti finanziari con *settlement* a termine (ad esempio: derivati negoziati fuori mercato e operazioni in pronti contro termine), gli intermediari possono scegliere tra il metodo del valore corrente, quello standardizzato o quello dei modelli interni, quest'ultimo previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza.

Infine, con riferimento alla quantificazione del rischio operativo, sono contemplati tre approcci alternativi: il metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*), il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach - TSA*) e, qualora autorizzati dalla Banca d'Italia, i metodi avanzati (*Advanced Measurement Approach - AMA*).

Attualmente, il Gruppo BNL adotta le seguenti modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali:

Tipo di rischio	Metodo di calcolo
Rischio di credito	Metodo standardizzato
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente
Rischi di mercato	Metodo standardizzato

Rischio operativo	Metodo standardizzato (TSA): BNL SpA e IFITALIA SpA Metodo base (BIA): Artigiancassa SpA, BNL Finance e BNL Positivyy Metodo AMA: BNP Paribas Personal Finance SpA
-------------------	--

La Banca d'Italia, in qualità di autorità preposta al controllo prudenziale sugli intermediari creditizi, richiede che sia costantemente verificata l'esistenza di un patrimonio di vigilanza non inferiore al requisito patrimoniale complessivo. Quest'ultimo è dato dalla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo.

Al 31 dicembre 2010 l'eccedenza del patrimonio di vigilanza del Gruppo BNL rispetto ai requisiti patrimoniali di cui sopra è pari a circa 1,7 miliardi di euro (cfr. tab. 3). Il Gruppo risulta pertanto adeguatamente patrimonializzato, a fronte anche degli ulteriori profili di rischio non contemplati dalle norme del Pillar 1 e monitorati anch'essi nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Adequacy Assessment Process*).

Il livello di patrimonializzazione si esprime anche mediante i coefficienti patrimoniali di solvibilità, determinati dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza ed il totale delle attività ponderate per il rischio (*Risk Weighted Assets – RWA*)². Queste ultime, quando vengono determinate a partire dai requisiti patrimoniali, risultano pari al valore di questi ultimi moltiplicato per 12,5 (ove 12,5 è il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per il rischio di credito: 8%).

Il Gruppo BNL al 31 dicembre 2010 evidenzia un *Tier 1 Ratio* del 7,2% ed un *Total Risk Ratio* del 10,2% (Cfr. Tab. 3).

Nel rispetto delle disposizioni normative sopra richiamate e concordemente con gli orientamenti del Gruppo di appartenenza, BNL sta continuamente adeguando i processi interni di definizione, pianificazione, gestione e controllo dei rischi e di valutazione anche prospettica dell'adeguatezza patrimoniale. Tali attività vengono di seguito brevemente richiamate.

* * *

La programmazione della rischiosità attesa e la costante valutazione dell'adeguatezza del capitale disponibile costituiscono elementi integranti dei processi di pianificazione e controllo del Gruppo BNL.

² Nella prassi, in ragione dell'aggregato patrimoniale utilizzato – patrimonio di base (Tier 1) e patrimonio di vigilanza totale (*Total Regulatory Capital*) – si è soliti fare riferimento a tre tipi di coefficienti: *Tier 1 Ratio* e *Total Risk Ratio*.

La valutazione del capitale a rischio in ottica di valutazione gestionale intende rispondere all'esigenza del Gruppo di misurare l'andamento reddituale delle proprie unità operative in funzione dei rischi effettivamente sostenuti e favorire di conseguenza l'ottimizzazione in ottica rischio-rendimento delle scelte di gestione e diversificazione di *business*.

Il processo di pianificazione del livello di adeguatezza del capitale è considerato da BNL parte integrante del processo di budget e controllo di gestione e prevede, in quanto tale, il coinvolgimento attivo di tutte le unità organizzative che operano nelle diverse dimensioni del business e del supporto al business. Il processo prevede in particolare che esse, con specifiche metodologie e tempistiche:

- effettuino una ricognizione esaustiva dei rischi in essere connessi al perimetro di responsabilità loro assegnato dalle *mission* aziendali e della loro possibile evoluzione sulla base delle iniziative operative programmate;
- ne procedano ad una puntuale valutazione, verificando che tali rischi siano coperti, nell'immediato e nel prevedibile futuro, da un'adeguata dotazione di capitale, nonché da precise politiche, processi e criteri di gestione.

Il livello di rischiosità è convenzionalmente tradotto in termini di *Risk Weighted Assets (RWA)* attraverso tecniche di misurazione specifiche e la relativa misurazione è condotta in ottica sia prospettica che storica e si compendia nei momenti fondamentali del processo di pianificazione operativa (*budget e forecast*) e del processo di consuntivazione (trimestrale ed annuale).

Sulla base della ripartizione dei ruoli interni ed in coerenza con le missioni specifiche delle funzioni coinvolte, il processo si articola in tre fasi funzionali, attraverso le quali l'attività di pianificazione degli RWA si traduce nella definizione del livello di capitale destinato alla copertura dei rischi stessi.



Fase di Programmazione e Controllo:

E' la fase fondamentale di produzione delle informazioni in cui le unità operative owners dei rischi (le linee di business, la Direzione Rischi e le altre funzioni per i rischi di credito, operativi e di mercato legati allo sviluppo della propria operatività):

- a) in sede di budget e di forecast, assumono un ruolo di proposta o previsione dei livelli di RWA (i) definendo il profilo di rischio sottostante agli obiettivi di business di periodo in funzione dell'evoluzione prevista dello scenario competitivo, delle azioni di mitigazione pianificate, nonché delle proprie scelte strategiche e operative, e (ii) calcolando il capitale necessario a fronteggiare il profilo di rischio target;
- b) in sede di consuntivo, verificano ex post il capitale assorbito nel periodo di osservazione, (i) identificando le motivazioni di eventuali scostamenti dagli obiettivi e (ii) contribuendo, se del caso, all'identificazione ed alla proposta delle azioni correttive e di mitigazione ritenute necessarie.

Fase di Coordinamento e Consolidamento

E' la fase di consolidamento del profilo di rischio complessivo, misurazione del capitale assorbito e del capitale disponibile e verifica del livello di adeguatezza del Patrimonio di Vigilanza. In questa fase le Direzioni Finanziaria, Rischi e Compliance – ciascuna con le proprie specifiche responsabilità – intervengono nel loro ruolo di funzioni tecniche e di supporto:

- a) da un lato, assicurando alle unità operative assistenza metodologica, coordinamento di processo, consolidamento e condivisione delle informazioni;
- b) dall'altro, fungendo da segreteria tecnica degli organi di gestione e governo, nonché da collegamento tanto con la Capogruppo, quanto con gli organismi di Vigilanza.

Fase di Gestione e Governo

E' la fase di verifica della coerenza delle scelte operative con gli obiettivi svolta dall'Alta Direzione e dalla Capogruppo. In questa fase si esplica il ruolo di indirizzo, approvazione preventiva, verifica e controllo del Vertice del Gruppo BNL che effettua le valutazioni di ultima istanza in armonia con gli indirizzi della Capogruppo e valuta l'opportunità di eventuali azioni correttive da intraprendere in caso di scostamenti dagli obiettivi.

Ciò avviene nell'ambito di incontri espressamente dedicati ai quali partecipano, secondo modalità definite, gli organi operativi interfunzionali ed istituzionali (Comitato Monitoraggio Rischi, Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione) nell'ottica della più ampia e diffusa partecipazione al processo di pianificazione del livello di adeguatezza del capitale delle unità organizzative del Gruppo BNL.

Di seguito si propone un quadro di riepilogo dei requisiti patrimoniali contemplati dai diversi profili di rischio con contestuale evidenza del grado di adeguatezza del Gruppo a fronteggiare le corrispondenti esposizioni al 31 dicembre 2010.

		(migliaia di euro)
Tab 3 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL GRUPPO BNL ⁽¹⁾		31.12.2010
		Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		5.689.308
METODOLOGIA STANDARDIZZATA E METODO DEL VALORE CORRENTE		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		1.709
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		31.778
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		80.456
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		0
Esposizioni verso o garantite da organismi internazionali		0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		142.562
Esposizioni verso o garantite da imprese		3.583.066
Esposizioni al dettaglio		590.158
Esposizioni garantite da immobili		583.524
Esposizioni scadute		392.181
Esposizioni ad alto rischio		511
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		0
Esposizioni a breve termine verso imprese		0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		9.782
Altre esposizioni		253.981
Esposizioni verso le cartolarizzazioni		19.600
RISCHI DI MERCATO		89.092
METODOLOGIA STANDARDIZZATA		
Rischio generico		84.493
Rischio specifico		4.557
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione OICR		0
Opzioni		42
Rischio di cambio		0
Rischio di concentrazione		0
Rischio di posizione in merci		0
RISCHIO OPERATIVO		393.164
Metodo base		9.825
Metodo standardizzato		380.349
Metodi avanzati		2.990
ALTRI REQUISITI		0
REQUISITI PATRIMONIALI COMPLESSIVI		6.171.564
PATRIMONIO DI VIGILANZA		7.841.334
ECCEDENZIA DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA RISPETTO AI REQUISITI COMPLESSIVI		1.669.770
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA' DI BASE (TIER 1 RATIO)		7,2%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA' COMPLESSIVO (TOTAL RISK RATIO)		10,2%

⁽¹⁾ Dati oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia

4 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Il Gruppo BNL, nell'ambito delle metodologie standard di misurazione dei requisiti patrimoniali, sta progressivamente sviluppando interventi di mitigazione del rischio di credito e di controparte in linea con quanto previsto dall'attuale normativa di vigilanza, in relazione anche all'implementazione e sviluppo di politiche interne di gestione e di monitoraggio delle garanzie utilizzabili a tale scopo.

Con riferimento al calcolo dei requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2010 sono stati riconosciuti dal Gruppo BNL quali strumenti di mitigazione del rischio di credito e di controparte:

- gli accordi di compensazione su derivati finanziari;
- le ipoteche iscritte su beni immobili ad uso residenziale;
- le garanzie reali finanziarie sottostanti l'operatività in pronti contro termine, nonché quelle rappresentate dai depositi a garanzia delle posizioni nette (debitorie e creditorie) connesse alla negoziazione di derivati OTC sul mercato interbancario;
- le garanzie rappresentate da depositi in denaro (cash collateral) limitatamente ai finanziamenti IBLOR (*Interest bank lending off records*);
- le garanzie rilasciate ai sensi del DL 29.11.2008 n.185 da Unicredit Mediocredito Centrale SpA (MCC) in qualità di gestore del Fondo di Garanzia per PMI ed assimilate a fidejussioni rilasciate dallo Stato Italiano.

Conformemente al sopra richiamato approccio progressivo in tema di credit risk mitigation, proseguono inoltre le attività volte al riconoscimento di altre tipologie di garanzie reali e personali, in particolare quelle rilasciate dalla SACE per la copertura di rischi di natura politica e commerciale connessi con l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Politiche di compensazione

Per quanto concerne il portafoglio commerciale, a partire dal 2009 il Gruppo Banca Nazionale del Lavoro ha predisposto accordi di compensazione sulle eventuali posizioni reciproche in bilancio (attive e passive) verso la Capogruppo BNP Paribas SA. Con riferimento invece alle transazioni in contratti derivati negoziati fuori borsa (over the counter) e all'operatività in pronti contro termine e concessione o assunzione di titoli in prestito, sono attive con specifici settori di clientela e prodotti, politiche di riduzione del rischio attraverso la stipula di netting agreement (accordi di compensazione) e collateral agreement (accordi di collateralizzazione).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali accettate

Nell'ambito dell'implementazione dei requisiti di ammissibilità contemplati dalla normativa prudenziale, BNL ha privilegiato, tra le esposizioni protette, quelle in grado di assicurare i maggiori benefici in termini di riduzione dei requisiti patrimoniali.

Per dare seguito al criterio di priorità sopra citato, sono stati attivati diversi, con particolare enfasi per le garanzie ipotecarie residenziali, che coprono integralmente l'aggregato prudenziale delle esposizioni garantite da immobili (cfr. tab. 4). In particolare, sono stati introdotti nei sistemi interni di gestione (procedura "fidi e garanzie") funzionalità/logiche specifiche che, attraverso il processo di acquisizione e perfezionamento delle garanzie, assicurano il rispetto puntuale dei requisiti di ammissibilità a fini prudenziali, quali:

- la certezza giuridica;
- la destinazione d'uso dell'immobile;
- la bassa correlazione tra la capacità di rimborso da parte del cliente rispetto ai flussi di cassa generati dall'immobile;
- la perizia indipendente dell'immobile a valori non superiori a quelli del mercato;
- il monitoraggio degli immobili con sistemi statistici di rivalutazione del fair value.

La certezza giuridica della validità della garanzia è assicurata dal corretto completamento del processo di acquisizione e perfezionamento, che nel caso delle garanzie immobiliari verifica la corretta iscrizione dell'ipoteca e la completezza della documentazione a supporto dell'operazione di mutuo. La garanzia residenziale è attivata solo in presenza di immobili ad uso abitativo del cliente o di un suo locatario, condizione che permette anche di assicurare una bassa correlazione tra la capacità di rimborso del cliente e i flussi di cassa generati dall'immobile. La delibera del mutuo residenziale è subordinata all'acquisizione di una perizia indipendente da parte di un perito abilitato ed il finanziamento è concesso per un importo massimo pari all'80% del valore dell'immobile (condizione del *loan to value*). La sussistenza nel tempo della condizione del *loan-to-value* pari all'80% viene verificata implementando tramite un modello statistico di rivalutazione al *fair value* di tutte le garanzie immobiliari residenziali acquisite.

Al fine di contenere i rischi "residuali", ossia i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della garanzia immobiliare è prevista nella contrattualistica una clausola che obbliga alla sottoscrizione di una polizza assicurativa contro eventi catastrofici.

Relativamente al rischio di controparte sono state utilizzate come tecniche di mitigazione le garanzie reali finanziarie (c.d. collateral) prestate attraverso le operazioni di pronti contro termine (PCT) (attive e passive) e di concessione e assunzione in prestito di titoli.

Con specifico riferimento all'operatività in PCT e prestito titoli è attivo un sistema di monitoraggio dei valori correnti dei collateral; inoltre, sia le esposizioni in essere che le relative garanzie a latere sono sottoposte a "rettifiche per volatilità" standard (c.d. *haircuts*) finalizzate ad incorporare nei saldi netti le fluttuazioni riscontrate nei prezzi di mercato. A questo proposito si segnala che il rischio di controparte su tali operazioni viene rilevato da BNL mediante il ricorso al "metodo integrale", in base al quale l'ammontare dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia, dopo aver corretto sia il primo che la seconda per tener conto della loro relativa volatilità.

Sono riconosciute valide ai fini della mitigazione del rischio anche le garanzie rappresentate da depositi in denaro (*cash collateral*) limitatamente ai finanziamenti assistiti da garanzie reali e personali a loro volta supportate da depositi in denaro dei garanti (IBLOR) che consentono un abbattimento pieno delle esposizioni ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per quanto riguarda le garanzie personali, sono state riconosciute valide ai fini della mitigazione del rischio solo le garanzie rilasciate dal Fondo di garanzia della PMI, secondi il decreto emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 25 marzo 2009 e pubblicato sulla G.U. n.99 del 30.4.2009. Tale decreto sancisce infatti che l'intervento del Fondo, gestito da Unicredit Mediocredito Centrale SpA, "è assistito dalla garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza". Pertanto, dette garanzie³ sono assimilabili a fidejussioni rilasciate dallo Stato Italiano e, ai fini del loro trattamento prudenziali, la Banca d'Italia ne ha disposto la classificazione tra le contro-garanzie rilasciate da uno Stato sovrano.

Informazioni sulle concentrazioni

Le garanzie reali utilizzate nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito attengono a ipoteche immobiliari su immobili ad uso residenziale, distribuiti sull'intero territorio nazionale. Relativamente poi alle garanzie reali finanziarie connesse con l'operatività in pronti contro termine (attivi e passivi) ed utilizzate per la mitigazione del rischio di controparte, le stesse sono differenziate, per tipologia, come di seguito specificato:

- Contante	92%
- Obbligazioni emesse dal Tesoro dello Stato	8%

³ Le citate garanzie vengono rilasciate direttamente dal Fondo a favore dei soggetti finanziatori fino ad un massimo di 1.500.000 Euro a copertura: del 60% del finanziamento, per operazioni a favore di aziende del Centro-Nord e Sardegna, ovvero dell'80% del finanziamento, per operazioni a favore di aziende del Sud.

Informativa quantitativa sulle garanzie reali e personali utilizzate ai fini prudenziali

Al 31.12.2010 il Gruppo si è avvalso di garanzie reali ipotecarie su immobili ad uso residenziale per circa 20,8 miliardi di euro e di accordi-quadro di compensazione su derivati finanziari negoziati sul mercato interbancario per circa 3,1 miliardi di euro. Alla stessa data, le garanzie reali finanziarie hanno interessato esposizioni per circa 1,7 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto al 2009 per effetto del riassorbimento delle posizioni reciproche per cassa con la Capogruppo BNP Paribas SA. Le garanzie reali finanziarie si ripartiscono per 1,2 miliardi sull'operatività in pronti contro termine attivi e passivi, e per altri 0,5 miliardi su posizioni riconducibili a impieghi IBLOR e negoziazioni di derivati OTC sul mercato interbancario. Più contenuto rispetto a quello delle garanzie reali è stato, invece, il peso delle garanzie personali, il cui ammontare, pari a 485 milioni, si limita attualmente alle esposizioni protette dal "Fondo di garanzia per le PMI" gestito da Unicredit Mediocredito Centrale SpA.

Di seguito vengono dettagliate le esposizioni coperte da garanzie reali e personali riconosciute efficaci ai fini dell'informativa prudenziale alla Banca d'Italia. Gli aggregati in oggetto sono classificati secondo la portafogliazione contemplata dalla segnalazione periodica Basilea II all'Autorità di vigilanza.

		(migliaia di euro)	
Tab. 4 - ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI E PERSONALI		Esposizione coperta	31.12.2010 Beneficio della copertura ⁽¹⁾
RIPARTIZIONE PER CLASSE REGOLAMENTARE DI ATTIVITA'			
Esposizioni assistite da garanzia reale ipotecaria		20.840.127	8.336.051
Esposizioni garantite da immobili		20.840.127	8.336.051
- di cui: <i>garanzite da ipoteca su immobili ad uso residenziale</i>		<i>20.840.127</i>	<i>8.336.051</i>
Esposizioni assistite da accordi-quadro di compensazione		3.178.884	635.777
Intermediari vigilati		3.178.884	635.777
- di cui: <i>garanzie connesse ad operatività su derivati finanziari</i>		<i>3.178.884</i>	<i>635.777</i>
Esposizioni assistite da garanzie reali finanziarie		1.715.835	690.640
Intermediari vigilati		1.386.904	277.285
- di cui: <i>garanzie connesse ad operatività in pronti contro termine (attivi e passivi)</i>		<i>1.072.983</i>	<i>214.501</i>
- di cui: <i>garanzie connesse a collateralizzazione su derivati OTC</i>		<i>313.321</i>	<i>62.664</i>
- di cui: <i>garanzie connesse ad operatività I.B.L.O.R. (Interest Bank Lending Off Records)</i>		<i>600</i>	<i>120</i>
Esposizioni al dettaglio		50.228	37.325
- di cui: <i>garanzie connesse ad operatività in pronti contro termine (passivi)</i>		<i>50.228</i>	<i>37.325</i>
Imprese e altri soggetti		82.880	82.519
- di cui: <i>garanzie connesse ad operatività in pronti contro termine (passivi)</i>		<i>46.932</i>	<i>46.571</i>
- di cui: <i>garanzie connesse ad operatività I.B.L.O.R. (Interest Bank Lending Off Records)</i>		<i>35.948</i>	<i>35.948</i>
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		441	437
- di cui: <i>garanzie connesse ad operatività in pronti contro termine (passivi)</i>		<i>441</i>	<i>437</i>
Esposizioni scadute		195.382	293.074
- di cui: <i>garanzie connesse ad operatività I.B.L.O.R. (Interest Bank Lending Off Records)</i>		<i>195.382</i>	<i>293.074</i>
Esposizioni assistite da garanzie personali		485.045	477.702
Imprese e altri soggetti		455.673	455.673
- di cui: <i>garanzie connesse ad esposizioni protette dal "Fondo di garanzia per le PMI" ⁽²⁾</i>		<i>455.673</i>	<i>455.673</i>
Esposizioni al dettaglio		29.372	22.029
- di cui: <i>garanzie connesse ad esposizioni protette dal "Fondo di garanzia per le PMI" ⁽²⁾</i>		<i>29.372</i>	<i>22.029</i>
TOTALE ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI E PERSONALI		26.219.891	10.140.170

⁽¹⁾ Beneficio in termini di minore attività ponderata per il rischio rispetto a quella computabile in caso di assenza della copertura.

⁽²⁾ Garanzia di ultima istanza dello Stato a valere su esposizioni protette dal "Fondo di garanzia per le PMI" gestito da Unicredit Mediocredito Centrale SpA.

Per meglio chiarire il contributo delle diverse garanzie in essere al 31 Dicembre 2010, viene data evidenza, in via sintetica, della composizione complessiva delle esposizioni coperte e dei benefici, in termini di RWA, conseguiti dal ricorso a tecniche di *Credit Risk Mitigation* (C.R.M.), ripartendone gli aggregati per macro-categorie di garanzie utilizzate (Fig. 1 e Fig. 2).

Fig. 1

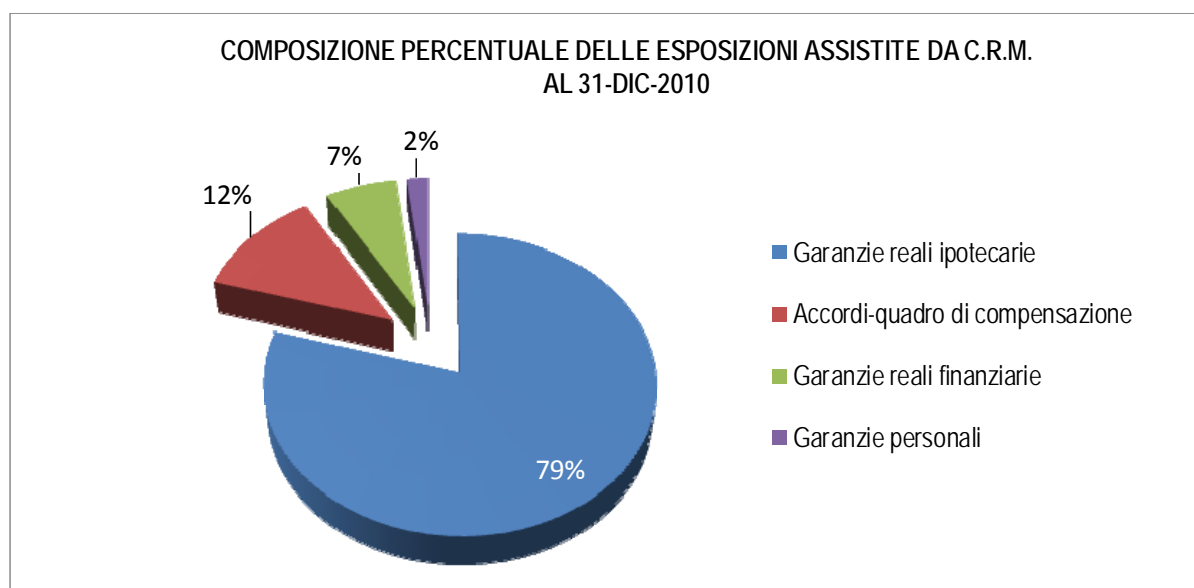
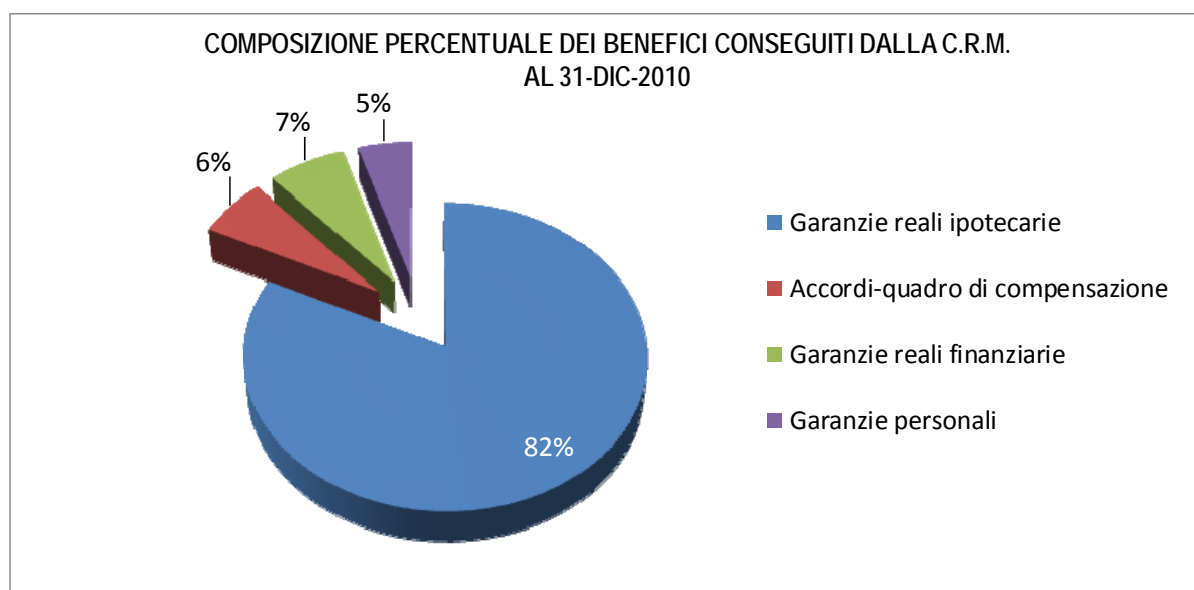


Fig. 2



Analoga ripartizione percentuale può essere poi dettagliata con riferimento al contributo delle diverse operatività della banca per le quali è stato riconosciuto un beneficio in termini di minore attività ponderate per il rischio (Fig. 3 e Fig. 4).

Fig. 3

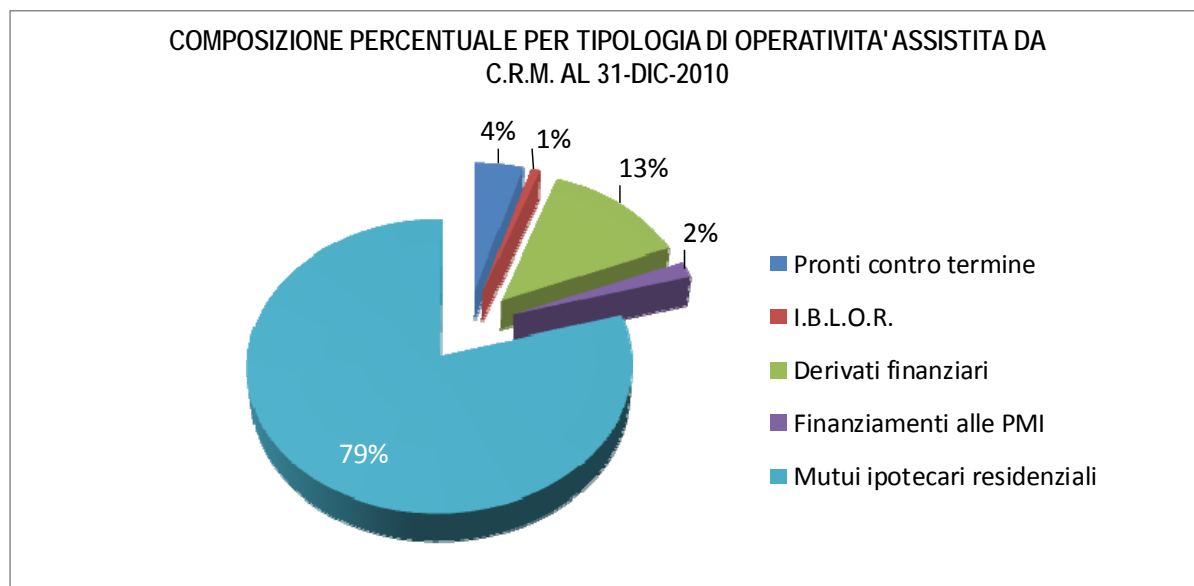
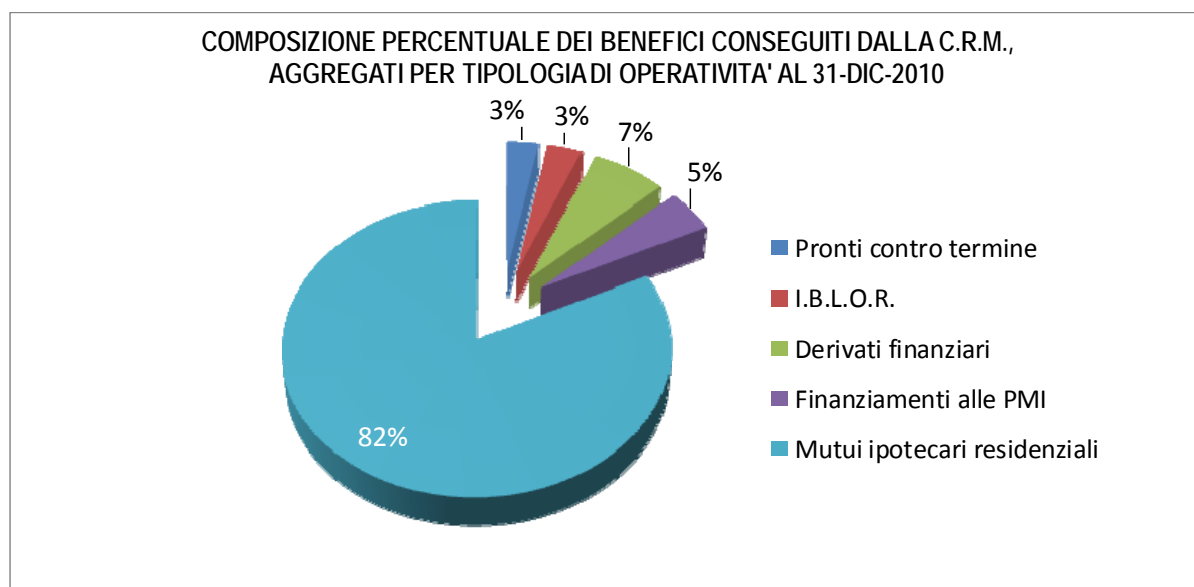


Fig. 4



5 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Premessa

Il rischio di liquidità è definito come il rischio attuale o prospettico derivante da una circostanza in cui la banca non sia in grado, in situazioni sia normali che di *stress*, di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento senza incorrere in perdite ingenti in conto capitale.

I principi per la gestione del rischio di liquidità includono:

- la gestione della struttura finanziaria del Gruppo, basata sui seguenti tre principi:
 - cercare sempre la sostenibilità e la stabilità della raccolta;
 - costruire una struttura di raccolta coerente con la struttura dell'attivo;
 - adattare il volume e le scadenze dell'attivo alle specifiche condizioni di mercato, specialmente durante gli scenari di crisi;
- la definizione di '*what if scenarios*' per identificare i principali fattori di rischio e anticipare le possibili situazioni di crisi.

La gestione della liquidità ha una duplice ottica: la prima è riferita al monitoraggio del fabbisogno quotidiano, la seconda riguarda la necessità di mantenere delle riserve di elevata qualità, prontamente e facilmente liquidabili presso la Banca Centrale, anche in situazioni di *stress*, e senza la necessità di adottare misure di carattere eccezionale e/o straordinario.

In estrema sintesi, quindi, la dimensione della riserva di liquidità è condizionata, sia dalla struttura di finanziamento della banca - maggiori finanziamenti a medio-lungo termine si traducono in una minore necessità di *buffer* di liquidità -, sia dalla struttura quantitativa e qualitativa degli attivi.

I principi di gestione del rischio di liquidità in BNL

Il processo di gestione del rischio di liquidità prende le mosse dall'identificazione dei rischi di *funding* e di illiquidità, attraverso la definizione di scenari evolutivi delle poste *on* e *off balance sheet* e l'implementazione di *stress test* volti a misurare gli impatti di eventuali situazioni di crisi.

Particolare attenzione è rivolta poi alla diversificazione delle fonti di finanziamento, per mercato (*Retail, Corporate*), per forma tecnica (raccolta in conto corrente, Pronti Contro Termine con la clientela, emissione di titoli obbligazionari BNL e di Certificato di Deposito sulla propria rete commerciale) e per scadenza, non presentandosi, data la natura dell'attività di BNL, particolari fabbisogni in valute diverse dall'Euro.

La capacità complessiva di neutralizzare il rischio di liquidità è rappresentata essenzialmente dalla attitudine della Banca di gestire le proprie disponibilità liquide, preservando un coerente bilanciamento per scadenza degli attivi e passivi di bilancio. Nel valutare tale condizione di equilibrio, BNL utilizza attualmente due modelli comportamentali mutuati dalla Capogruppo BNP Paribas, adattati alla realtà italiana ed approvati dal *Group Risk Management* (GRM) della controllante francese.

BNL, secondo i principi guida di BNP Paribas, si è dotata inoltre di un *Liquidity Contingency Plan* per fronteggiare situazioni di *stress* conseguenti all'eventuale drenaggio di liquidità indotto dall'andamento dei mercati o da situazioni specifiche interne. Tale piano è integrato nel *Contingency Funding Plan* (CFP) della Capogruppo, che ha lo scopo di ottimizzare la gestione delle fonti senza mettere a rischio il normale svolgimento del business e limitando i costi del *funding*.

La responsabilità della gestione di eventuali crisi, nell'ottica della definizione di un processo snello e di immediata attuabilità, viene demandata ad un Comitato Crisi di Liquidità.

Allo scopo di fronteggiare tali situazioni, risulta inoltre costituita una riserva di liquidità composta da *attivi* stanziabili presso la Banca Centrale (in linea con quanto previsto dal BNP Paribas *Group Stress Test*) ed altri prontamente liquidabili sui mercati.

Il Gruppo BNPP incoraggia sistematicamente la raccolta di depositi dalla clientela, fornendo un alto incentivo a questo tipo di risorse attraverso il sistema dei prezzi interni di trasferimento. Questi ultimi sono influenzati, infatti, da un modello gestionale che prevede il trasferimento del rischio di tasso d'interesse e di liquidità presso le strutture competenti. Per ogni transazione posta in essere dai segmenti di mercato con controparti esterne (clienti), ne viene attivata una interna con l'ALM o con la Tesoreria al fine di neutralizzare i citati rischi, ad un prezzo che include la copertura del rischio di tasso maggiorato di un premio di liquidità. Ne consegue che i segmenti di mercato non presentano un *mismatch* di liquidità e vedono assicurata la stabilità dei margini commerciali, grazie all'immunizzazione dalle dinamiche dei tassi d'interessi e dalle eventuali oscillazioni del costo di *funding*, mentre permane a loro carico la gestione del rischio di credito.

Il modello organizzativo di BNL per la gestione del rischio di liquidità

Nell'organizzazione di BNL la gestione dell'operativa a breve termine è effettuata dalla Tesoreria, nell'ambito delle *guide-line* e dei limiti assegnati, mentre per il medio-lungo termine viene affidata all'ALM, nel in linea con le politiche di gestione approvate in sede di Comitato *Assets&Liabilities* (ALCO) e nel rispetto dei limiti assegnati. All'ALCO, oltre all'Amministratore Delegato (Presidente del Comitato), partecipano il Direttore Finanziario, il Direttore della Divisione *Retail&Private*, il Direttore della Divisione *Corporate*, il Responsabile

Budget e Controllo di Gestione di BNL, il Responsabile della Tesoreria di BNL CIB, il Responsabile dell'ALM di BNL, il Responsabile dell'ALM di BNP Paribas (o un suo incaricato).

Il monitoraggio dei limiti di breve termine e di cassa, la cui definizione è affidata alla Tesoreria, avviene su base giornaliera a cura del *Risk Management*. Il limite di medio-lungo termine, definito e gestito dall'ALM, viene invece monitorato su base trimestrale. All'ALCO è demandata la verifica periodica dello stato di utilizzo dei limiti e la definizione di analisi prospettiche sull'esposizione al rischio di liquidità.

In aggiunta al costante monitoraggio dei limiti, particolare attenzione è dedicata, a seguito delle indicazioni della Banca d'Italia, alle metodologie di misurazione e gestione del rischio di liquidità.

A questo proposito, per stimare l'evoluzione futura dei flussi di cassa l'ALM utilizza dei modelli comportamentali, la cui adeguatezza viene verificata periodicamente (*back testing*) ed i risultati analizzati e condivisi con il supporto del Group ALM della Capogruppo francese, nel quadro della complessiva attività di monitoraggio del rischio di liquidità condotta da BNP Paribas.

Stress test ad hoc vengono poi effettuati per verificare la capacità della Banca di rispettare i propri impegni di pagamento a breve termine ed il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale soddisfacente.

L'ALM produce periodicamente, con cadenza almeno trimestrale, una puntuale informativa in merito alla posizione strutturale di liquidità della Banca a medio-lungo termine, dove evidenzia anche il fabbisogno finanziario atteso nei mesi successivi. Tali informazioni sono fornite all'ALCO e all'ALM di BNP Paribas, nell'ambito di un apposito processo verso la Capogruppo francese di consolidamento del rischio di liquidità.

Aspetti quantitativi attinenti al profilo di liquidità

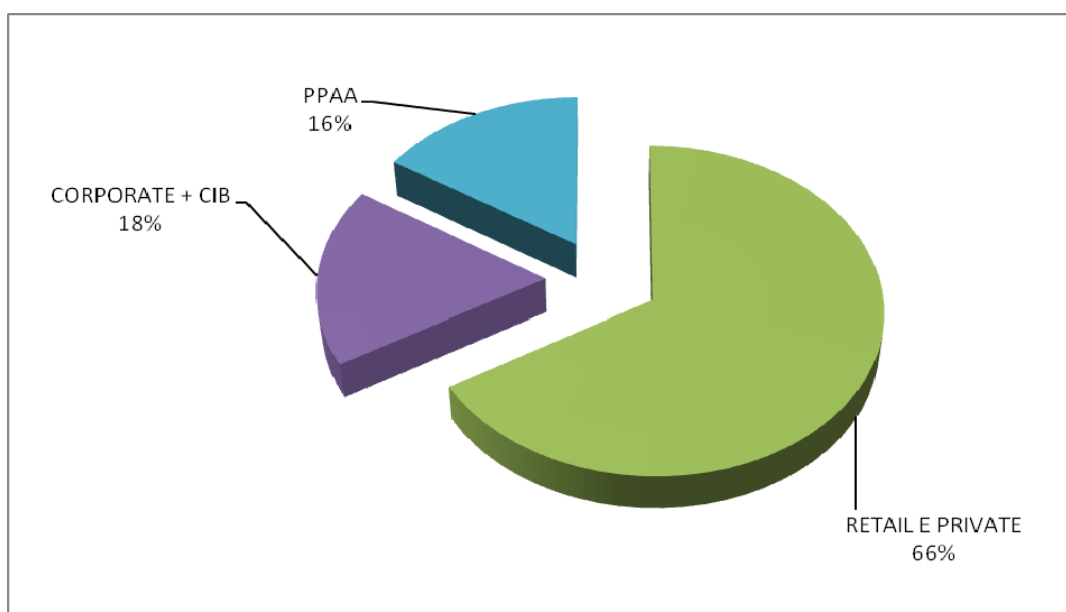
L'attività caratteristica di BNL esprime su base strutturale una posizione finanziaria netta deficitaria, conseguenza della politica di gestione accentrata della liquidità adottata da BNP Paribas che la vede come emittente unico sul mercato istituzionale (*secured e unsecured*).

Tale fabbisogno viene soddisfatto attraverso finanziamenti sia a breve termine che a medio-lungo termine con BNP Paribas, posti in essere rispettivamente dalla Tesoreria e dall'ALM nell'ambito della gestione del rischio di liquidità ad essi demandata. Le scadenze e gli importi sono quindi definiti in funzione del livello di rischio definito e tenuto conto anche dell'evoluzione dell'attività commerciale.

Una fonte importante di liquidità sono i depositi della clientela *retail e private*, essenzialmente nella forma di conti correnti e di depositi a risparmio.

Alla fine di dicembre 2010, i depositi da clientela ammontavano a circa 34 miliardi. Trattandosi di una fonte di provvista tipica della gestione bancaria, la loro evoluzione è sottoposta ad un monitoraggio giornaliero, che consente al management di seguire costantemente l'evoluzione dei depositi per *business line* e di reagire prontamente, in presenza di anomalie.

Di seguito si riporta la struttura dei depositi e dei conti correnti di BNL S.p.A. per tipologia di clientela



Si può notare che la clientela *Retail e Private* rappresenta il 66% del totale dei depositi e dei conti correnti.

La politica di *funding* del Gruppo BNP Paribas richiede che BNL mantenga, inoltre, una capacità di provvista nel proprio network attraverso il collocamento di titoli *plain vanilla* e strutturati. Alla fine di dicembre 2010 il totale dei prestiti obbligazionari collocati sul proprio *network* ammontava a 4.8 miliardi.

Il livello delle nuove emissioni collocate dipende dal piano di *funding* di Gruppo BNP Paribas e dallo sviluppo delle esigenze commerciali. Infine, l'accesso ai mercati dei capitali istituzionali sul medio-lungo termine è di esclusivo appannaggio della Capogruppo francese, al fine di limitare i rischi di arbitraggio e sovrapposizione dei diversi prodotti.

Inoltre la Tesoreria utilizza il collaterale inserito nel conto Pool presso Banca d'Italia per garantire tutte le operazioni di provvista poste in essere con la Banca Centrale (partecipazione alle aste BCE di periodo o *Marginal Lending* giornaliero per chiusura conto di fine giornata).

Per quanto riguarda le informazioni di maggior dettaglio sui profili di liquidità di BNL e del Gruppo BNL, si rinvia a quanto contenuto nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio d'esercizio 2010 (Parte E, Sez. 3), disponibile sul sito internet www.bnl.it.

6 ATTESTAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di BNL SpA, Angelo Novati, attesta ai sensi dell'articolo 154 bis, comma 2 del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.